



Iniziazione alla vita cristiana. La funzione materna della comunità

Intervento al consiglio dei direttori UCD della Regione Campania
Santuario di Pompei 29 gennaio 2003

© Luciano MEDDI

lmeddi@tele2.it

www.aesp.it

I documenti e la teologia pastorale mettono in luce che nella IC la comunità gioca due ruoli fondamentali: la IC avviene in una comunità e la comunità rappresenta una delle finalità proprie del cammino formativo. Questo tema è stato **recentemente affrontato** dai Direttori degli UCC nel loro ultimo convegno¹ e il presente intervento si configura, anche, come ripresa e approfondimento di quelle tematiche.

Il tema, in verità, assume **diverse tonalità** se si riferisce alla IC degli adulti o a quella dei ragazzi; se in vista del battesimo o per il completamento della IC o per la riscoperta del proprio battesimo. Per migliore comodità userò il termine IC sia in senso specifico che generale (catechesi *iniziatica*)

1. Sviluppo del tema

Il tema² **non è nuovo** nella catechesi. Veniva già sottolineato dal Direttorio francese e da quello Olandese, ambedue del 1964³; diventa una questione importante nella catechetica di J. Colomb⁴ soprattutto in ordine al venir meno del “catecumenato sociale”; è sottolineato dal DB italiano (1970) con il famoso n. 200 (ma anche l'intero c. X). Un impulso notevole a tale questione venne dalla pubblicazione dell'Oica-Rica (1972; in Italia 1978) che nel cap. II stabilisce gli “uffici e i ministeri” della IC; viene indicata da CT ai nn. 24, 67-70. Determinante furono le indicazioni del *Messaggio al popolo di Dio* del Sinodo del 1977 (Parte III: la catechesi è opera di tutti nella chiesa, con i temi della corresponsabilità (n. 12); il ruolo-modello di comunità cristiana (n. 13), del vescovo e degli altri operatori della catechesi (n. 14). Anche da qui nacque il tema del “luogo catechistico”

¹ UCN, *Diventare cristiani in parrocchia: annuncio e iniziazione cristiana in una chiesa che cambia. Rocca di Papa, 10-13 giugno 2002*, in Quaderni della Segreteria Generale CEI, 2002, 6, 24.

² Cf. MEDDI L., *Tutta la comunità è soggetto di catechesi*, in Via, Verità e Vita, 1999, 48, 174, 28-31; ID., *La famiglia nella missione evangelizzatrice della chiesa*, in Via, Verità e Vita, 2000, 49, 179, 21-24; ID., *La Chiesa: soggetto e contesto dell'iniziazione cristiana dei ragazzi*, in Via, Verità e Vita, 2001, 50, 182, 24-28.

³ *Direttorio di pastorale catechistica ad uso delle diocesi di Francia*, Torino, LDC, 1965, nn.3.4.7; *Linee fondamentali per una nuova catechesi*, Torino, LDC, 1969 [1964], 3A.

⁴ COLOMB J., *Al servizio della fede. Manuale di catechetica*, 2, Torino, LDC, 1970, Parte Seconda.



adatto alla catechesi⁵. RM sottolinea il ruolo dei gruppi e delle ceb al n.51 (cf EN 58); cf. anche Ch.L. al n. 26. DGC 1997 dedica un ampio spazio a questo tema (253.261-263). Il primo documento italiano sulla IC⁶ sottolinea il tema ai nn. 43-50; il secondo documento sulla IC⁷ dei ragazzi ai nn. 26-29.

Il rapporto viene studiato anche dalla Teologia Pastorale⁸. Ricordo l'intervento di B. Forte al convegno di Busto Arsizio del 1984⁹; il tema del rapporto tra IC e immagini di chiesa.¹⁰ Ne ha riflettuto chi si occupa di catecumenato¹¹. Anche la riflessione catechetica ha dato il suo apporto.¹²

2. Iniziare alla vita della comunità

L'IC è un evento costituito dalla accoglienza della grazia e dal processo formativo. Essa conduce alla vita nuova e all'inserimento nel mistero (progetto-disegno) di Cristo. Il percorso formativo è descritto come apprendistato, è sostenuto da una presentazione vitale del mistero della salvezza, si compone di tappe, riti e di verifiche.

Introduce alla vita cristiana. Come intendere **vita cristiana**? Difficilmente troveremo indicazioni definite. A volte la VC è intesa come comportamento morale, a volte come adesione dottrinale, a volte come partecipazione ai sacramenti, a volte come sviluppo di una spiritualità o delle virtù teologali. Più esattamente occorre pensarla come esplicitazione della **unzione battesimale**. È il

⁵ cf. il documento francese del 1979 *Texte de référence* (n. 3.1.1.1); ALBERICH E., *Luoghi della catechesi*, in GEVAERT J. (a cura), *Dizionario di Catechetica*, Torino, LDC, 1986, 392-393; FOSSION A., *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Paris, Cerf, 1990, parte terza; TONELLI R., *Ripensare i luoghi ecclesiali*, in *Note di Pastorale Giovanile*, 2000,34,1, 52-62.

⁶ CEI, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 1997.

⁷ CEI, *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 1999.

⁸ ZULEHNER P.M., *Teologia pastorale 2. Pastorale della comunità: luoghi di prassi cristiana*, Brescia [Düsseldorf], Queriniana [Patmos Verlag], 1992 [1989-1990].

⁹ FORTE B., *Chiesa e catechesi*, in AA.VV., *Catechisti Testimoni. Atti del IV convegno catechistico diocesano (Busto Arsizio 30 settembre - 6 ottobre 1984)*, Milano, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, 1985, 86-106, 29-48.

¹⁰ SEQUERI P.A., *Dimensioni teologiche e immagine di chiesa storico-sociale dell'appartenenza ecclesiale*, in AA.VV., *Evangelizzazione e chiesa. Edificazione della comunità e annuncio della Parola*, Torino, LDC, 1974, 71-119; AA VV, *Iniziazione cristiana e immagine di chiesa*, Torino, LDC, 1982; CITRINI T., *Iniziazione cristiana e immagine di chiesa*, in *La Scuola Cattolica*, 1999, 127,2/3, 247-260.

¹¹ FLORISTAN C., *Modelli di chiesa soggiacenti all'azione pastorale*, in *Concilium*, 1984,6, 127-138; GRUPPO EUROPEO DEI CATECUMENATI, *Agli inizi della fede. Pastorale catecumenale oggi*, in *Europa*, Milano, EP, 1990; CAPPELLARO J.B., *Catecumenato di popolo. Cammino di fede di un popolo di battezzati*, Assisi, Cittadella, 1993; DUJARIER M., *La funzione materna della chiesa nella pratica catecumenale dell'antichità*, in AA VV, *Iniziazione cristiana e catecumenato. Diventare cristiani per essere battezzati*, Bologna, EDB, 1996; FLORISTAN C., *Comunità di base*, in SEVESO B-PACOMIO L., *Enciclopedia di pastorale. 4. Servizio Comunità*, Casale Monferrato, Piemme, 1993, 196-204; ID., *Il catecumenato*, Città di Castello, Borla, 1993; ANGELINI G., *L'adulto che viene alla fede e la necessità di una "chiesa adulta"*, in *La Scuola Cattolica*, 1999, 127,2/3, 195-217; LANZONI A., *Modelli di Chiesa e azione pastorale*, in AA.VV. (quaderni teologici del Seminario di Brescia), *Modelli di Chiesa*, Brescia, Morcelliana, 2001, 205-219.

¹² MOLARI C., *Rapporto tra catechesi e comunità ecclesiale*, *La catechesi negli anni 80. Da "il rinnovamento della catechesi" alla "catechesi tradendae"*, Roma, EP, 1981, 88-96; CHIARETTI G., *Catechesi evangelizzatrice come progetto pastorale della Chiesa locale*, *Notiziario UCN*, 1983, 159-184; TONELLI R., *Gruppi giovanili e esperienza di chiesa*, Torino, LDC, 1992; COMBI E. - REZZAGHI R., *Catechesi. Che cos'è come si vive*, Milano, Paoline, 1993, 5.2; LOMBARDI R., *La parrocchia soggetto della nuova evangelizzazione*, in *La parrocchia come chiesa locale*, Brescia, Morcelliana, 1993, 239-268; METTE N., *La communauté chrétienne comme catéchèse vivante*, in *Lumen Vitae*, 2000, 2, 139-148; ALBERICH E., *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Torino, Ldc, 2001; c. 6; GROOME Th., *Educazione catechetica integrale*, in *Concilium*, 2002, 38,4, 114-126; PAJER F., *Une catéchèse où la communauté chrétienne dans son ensemble est à la fois catéchisante et catéchisée*, in DERROITTE H. (sous la direction), *Théologie, mission et catéchèse*, Bruxelles, Novalis-Lumen Vitae, 2002, 19-32.



concilio che ha ripreso tale indicazione in continuità con la scelta di presentare il Cristo risorto attraverso la teologia *dei tria munera Christi*.

In questa prospettiva si avverte il **limite** di una presentazione statica. È preferibile l'organizzazione pastorale delle 4 dimensioni. Meglio ancora una visione di vita cristiana pensata come abilitazione a vivere l'ascolto, la fraternità, la ministerialità, il servizio al mondo e l'accoglienza (celebrazione) della grazia.¹³

3. La novità del tema

L'analisi della riflessione in atto ha già mostrato che esiste una **novità** in riferimento a tale argomento rispetto al passato catechistico.

- La novità è sicuramente posta nel fatto che **teologicamente** si è passati da una visione bipartita del compito missionario della chiesa, ad una prospettiva più unitaria e battesimale (primato del sacerdozio comune su quello ministeriale).
- Il tema è inoltre emerso in riferimento alla analisi della **incapacità** del processo formativo di ottenere risultati di "qualità". Si è messo l'accento su: l'importanza della funzione **famiglia** in riferimento ai processi di socializzazione in generale e in particolare nel nostro contesto di società complesse con molte (troppe?) agenzie formative. Ma anche sul tema della **testimonianza** come "fattore" affettivo decisivo per la adesione di fede.
- Altri autori ed esperienze sottolineano che il tema va illustrato a partire dal fatto che una catechesi rinnovata (anche nella prospettiva di IC o solamente nelle indicazioni conciliari di CD 14) si preoccupa di educare il catecumeno e il cristiano a **condividere la missione** della comunità; ha come obbiettivo proprio, cioè, l'inserimento nella comunità oltre che nel processo di salvezza.

Il tema si sviluppa quindi come **comunità: soggetto, luogo e compito della catechesi**.

4. La comunità soggetto della IC

Più sviluppato appare il tema della **comunità soggetto**. Esso si configura come redistribuzione dei compiti specifici della IC.

- La questione appare **innovativa**, se fino al concilio la comunità aveva un ruolo passivo verso l'annuncio e la celebrazione. Il concilio ha ripreso l'intuizione NT e dei padri che tutto il popolo di Dio è ugualmente missionario. È dunque in virtù della IC ricevuta che tutta la comunità è soggetto. Svolge a suo modo i *Tria Munera* (LG 25-27), può e deve arricchire

¹³ MEDDI L., *Educare la fede. Lineamenti di teoria e prassi della catechesi*, Padova, EMP, 1994, c. 4.



*l'interpretazione della rivelazione (DV 8). Tutto il popolo di Dio è responsabile della parola (DB 8-14; 183).*¹⁴

- Tuttavia rimangono **zone d'ombra** su cosa esattamente possa fare il popolo di Dio. In alcuni momenti sembra che la comunità possa solo testimoniare la fede vissuta. Questo non è esatto. La teologia studia questo aspetto sotto il nome di *sensus fidei fidelium* o *consensus fidei fidelium*; ma anche su temi come “tutti responsabili della parola?” oppure “chi ha diritto di parola nella chiesa?” in ultima analisi si rimanda alla esatta interpretazione di LG 12 e ancora di più di DV 8.
- Il cuore del problema è che nella trasmissione della fede non ci si può limitare al dogma ma occorre arrivare alla sua valenza quotidiana e sociale. In questo processo di **attualizzazione** della parola il soggetto agente è proprio la comunità che possiede la capacità profetica e sapienziale. Il contenuto della espressione “tutta la comunità soggetto” è la riflessione comunitaria sulla storia affinché nell’oggi della storia *avvenga* la sequela a Cristo. Essa deve essere abilitata a *dire e narrare* l’esperienza di fede che sta vivendo.¹⁵ Questo è il motivo profondo della necessità del rapporto tra IC e comunità.¹⁶
- Questo ha una sua importanza se esaminiamo le **difficoltà** esistenti a far nascere una vera catechesi familiare. Nonostante che tutti i documenti nella distribuzione dei ruoli mettano la famiglia prima dei catechisti. In ultima analisi DB affida ai genitori solo la testimonianza prima dell’inizio della catechesi parrocchiale (DB 151-152) e il sostegno durante la stessa.¹⁷

5. IC degli adulti e comunità

La comunità soggetto e luogo della IC degli adulti richiede alcune riflessioni.

- Il compito del **vescovo** è quello di ricapitolare e rendere ecclesiale il movimento di evangelizzazione e di ingresso nella comunità (cf. il Rica); la sua presidenza (anche di alcune celebrazioni) sta a significare l’ingresso nella chiesa locale e tramite essa nella chiesa universale; ma soprattutto sta a significare l’ingresso in una storia di comunità ben precisa. Non è solo in riferimento alla memoria del passato ma soprattutto in ordine alla missione “qui e adesso” di una comunità diocesana. Occorre limitare il senso di IC per la sola salvezza personale! Questo si sviluppa anche attraverso una “**catechesi del vescovo?** Forse occorre un maggiore equilibrio tra i catechismi Cei e i catechismi o itinerari locali.

¹⁴ Su questo tema sono interessanti le riflessioni di S. Dianich sul rapporto tra evangelizzazione e soggetto comunitario: DIANICH S., *I laici e la parrocchia: il carisma dei cristiani comuni e l' "edificazione" della Chiesa*, Chiesa e parrocchia, Torino, LDC, 1989, 147-167.

¹⁵ Cf. alcune riflessioni sulla comunità narrante di SEMERARO M., *Il volto della parrocchia come luogo di annuncio e di catechesi missionaria sul territorio*, in UCN, 2002, 6, 24, 83-106.

¹⁶ Su questo aspetto teologico è utile il volume SILVESTRI G., *La chiesa locale "soggetto culturale"*, Roma, EDR, 1998 e le pubblicazioni circa il valore della chiesa locale.

¹⁷ Resistenze simili anche nel recente simposio dei Vescovi Europei: NOSIGLIA C., *Non ho trovato tanta fede in Israele. Spunti conclusivi del convegno*, in Quaderni della Segreteria Generale Cei-Ufficio Catechistico Nazionale, 1999,3,3, 81-93.



- Alla comunità viene chiesto di pregare, raccontare, celebrare, verificare il cammino. In modo particolare l'**assemblea comunitaria** testimonia, racconta la sua fede e il suo impegno nel mondo. Diventa soggetto narrante ma anche contenuto della trasmissione della fede. La trasmissione della fede ha infatti due dimensioni la storia della salvezza e la vita in atto della missione ecclesiale. In concreto parte del contenuto e “il piano pastorale della comunità”.
- Tradizionalmente di parla anche di **padrino** (garante).
- Questo mi porta a vedere in senso critico il modello di “**gruppo catecumenale**” se pensato in forma separata dalla comunità. Preferisco un gruppo in cui l’adulto (adulti) che chiede l’IC viva dentro una esperienza di comunità ecclesiale autentica, anche se il suo cammino necessiterà di “momenti” specifici.
- Moltissima riflessione ed esperienze riflettono a tale riguardo. **Quale comunità** può svolgere il ruolo di accompagnamento e di IC? Da una parte si sottolinea che tale comunità deve avere l’obiettivo di iniziare alla vita cristiana nella “chiesa”; tuttavia sappiamo che il senso materno è spesso vissuto soprattutto da Gruppi e Movimenti con loro specifico carisma e la loro specifica spiritualità. Non si impone l’arte di generare ma occorre un chiarimento sull’idea di cristiano e di fede che si persegue. In ogni caso occorre superare la prassi di comunità simulata

6. IC dei ragazzi e comunità

La chiesa soggetto e luogo della IC viene vissuto in modo differente se si tratta di ragazzi. La nota 1999 a questo proposito al n. 26 parla di “gruppo catecumenale” composto di “alcuni adulti (catechisti, accompagnatori, padrini), della famiglia e, almeno in alcuni momenti più significativi, della comunità tutta”. E al n. 27 sottolinea tra le altre caratteristiche che “catecumenale” significa “se non ha scadenze precostituite né date della prima Comunione e della Confermazione fissate per tutti, ma è attento e rispettoso della diversa maturazione delle persone; se si propone di rispettare la dinamica unitaria dei sacramenti dell’iniziazione”.

- È assolutamente urgente superare la prassi di comunità **simulate**.¹⁸
- Ho già accennato alla necessità di sviluppare una **catechesi familiare** reale. Si può fare riferimento a diversi modelli¹⁹ in atto. La CF propriamente detta o CF cilena²⁰; la catechesi comunitaria sul modello di W. Saris²¹ e i modelli intergenerazionali.²²

¹⁸ Meddi 2001, *La Chiesa: soggetto...*, 24-28.

¹⁹ GATTI G., *Famiglia (catechesi familiare)*, in Dizionario di Catechetica, Torino, LDC, 1986, 267-269, parla di tre modelli: *Sussidiario-funzionale* ovvero a sostegno dell’agire dei catechisti. *Catechesi nella famiglia* ossia piccoli gruppi guidati da mamme catechiste (cf. Derkenne e A. Rossi); *ministeriale* (ESM 59.69.103) che mette in luce la necessità di un progetto complessivo in cui le diverse ministerialità intervengono senza sovrapporsi o annullarsi. E’ questo il tentativo del catechismo italiano.

²⁰ DECKER C., *Catechesis familiar. Su metodología*, Santiago, Arquidiócesis de Santiago, 1982; CAVALLOTTO G., *La catechesi familiare nella chiesa cilena*, in Via, Verità e Vita, 1993, 143, 80-88.

²¹ SARIS W., *Dove nasce la chiesa. Catechesi familiare*, Torino, LDC, 1978.

²² PAJER F., *Teorie contemporanee dell’educazione religiosa. Una ricognizione sintetica*, in ISTITUTO DI CATECHETICA UNIVERSITA’ SALESIANA / TRENTI Z.- PAJER F.- PRENNA L.-MORANTE G. - GALLO L., Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa. Catechesi - Scuola - Mass Media, Casale Monferrato, PIEMME, 1998, 275-314; HARKNESS A., *Une*



- Non va sottovalutato il ruolo “comunitario” che possono avere **associazioni, gruppi e movimenti giovanili**. In essi la dimensione comunione-gruppale è determinante.²³ Va qui spesa una parola perché l’interazione tra associazioni e parrocchie sia sgombrato da interpretazioni pretestuose

7. Quale modello di comunità?

La riflessione si sposta dal versante catechistico a quello **teologico-pastorale**. Questo tema è sempre più riflettuto. Innanzitutto nel senso ecclesologico e poi pastorale. La comunità che possa interagire veramente con la IC è una comunità (diocesana-parrocchiale) che ha sviluppato alcune **caratteristiche** conciliari precise:

- È una **comunità di fede liberamente scelta** e centrata sulla dimensione della parola oltre che sul sacramento.
- È una comunità **messianica** perché si pensa radunata non solo per salvare se stessa ma per salvare con la sua missione il territorio e quindi sviluppa il carattere “comunitario” esattamente per essere un soggetto nel dialogo salvifico con il mondo. Questo comporta il tema della qualità della fede e della consapevolezza adulta della fede.
- È una **piccola comunità** in cui è possibile realizzare una dimensione di **fraternità** che deriva dalla qualità e quantità dei rapporti interpersonali.
- È una comunità **ministeriale** nel senso che ha sviluppato una forte pastorale tesa a scoprire, rispettare e formare i carismi e i ministeri adatti per la sua missione. Soprattutto le nuove figura di ministerialità: dell’accoglienza, della consolazione, della visita, del rapporto con la società politica, della comunicazione e informazione...
- È una comunità capace di **comunicazione**: che sappia ricostruirsi a partire dall’analisi del processo comunicativo e dall’analisi dei modelli comunicativi in modo che si realizzi una “comunione” attraverso la comunicazione. Che abbia soprattutto sperimentato forme adulte di partecipazione e decisione.
- È una comunità **progettuale** in modo che sappia tradurre in operatività le riflessioni e le decisioni.

Dal punto di vista più **pastorale** si cerca di definire un volto²⁴ (modello) pastorale conseguente: le indicazioni emerse mi sembrano essere:

- Il **modello** di parrocchia adatto ad una pastorale missionaria e catecumenale²⁵: Parrocchia comunità di comunità²⁶; parrocchia e comunità ministeriale²⁷; parrocchia per un

catéchèse intergénérationnelle, in DERROITTE H. (sous la direction), *Théologie, mission et catéchèse*, Bruxelles, Novalis-Lumen Vitae, 2002, 33-45.

²³ TONELLI R., *Educare i giovani all'appartenenza ecclesiale*, in COFFELE G. (a cura di), *Dilexit Ecclesiam. Studi in onore del prof. Donato Valentini*, Roma, Las, 1999, 731-748; TONELLI R., *Gruppi giovanili e esperienza di chiesa*, Torino, LDC, 1992.

²⁴ SEMERARO M., *Il volto della parrocchia come luogo di annuncio e di catechesi missionaria sul territorio*, in UCN, 2002, 6, 24, 83-106.

²⁵ MEDDI L., *Nuova immagine di parrocchia? in che senso?*, in *Orientamenti Pastorali*, 2001, 49, 5, 39-47; ROMERSA F.R., *Il rinnovamento della parrocchia nella Chiesa italiana dal Concilio ad oggi*, Roma, Pontificia Università Lateranense-Mursia, 2000.

²⁶ DE MARTINI N., *Parrocchia per tempi nuovi*, Torino, LDC, 1985; FALLICO A., *Parrocchia missionaria nel quartiere. Come rinnovare la parrocchia in "comunità di comunità": il ruolo delle comunità ecclesiali di base*, Catania, Chiesa-Mondo, 1987; CANOBBIO G., *Comunità ecclesiali di base: un'alternativa alla parrocchia?*, La parrocchia come chiesa locale, Brescia,



catecumenato di popolo²⁸; parrocchia nella galassia movimentista²⁹; parrocchia e/nelle unità pastorali.³⁰ Ognuno di questi modelli contiene aspetti positivi e aspetti problematici.

- Mi sembra che **non si possa essere d'accordo** con l'idea di parrocchia che sembra prevalere nella CEI che da una parte desidera una IC di qualità e dall'altra non vuole toccare il ruolo di "porta aperta al territorio" della parrocchia tradizionale.³¹
- Forse occorre andare verso un modello di comunità parrocchiale molto più articolato e plurale. Verso un modello di parrocchia **sostenibile**.³²

8. Prospetto operativo

1. la comunità testimone	1.1. qualità della vita messianica della comunità 1.2. modello di comunità che permetta una testimonianza "comunitaria"
2. la comunità annuncia	2.1 la comunità <u>propone</u> il Vangelo in nuovi luoghi attraverso la metodologia del dialogo culturale e interreligioso 2.2. la comunità <u>riflette</u> sui contenuti adeguati al primo annuncio nella prospettiva della postmodernità e dell'inculturazione 2.3. la comunità <u>difende</u> il vangelo nei confronti delle manifestazione culturali inadeguate nella prospettiva della evangelizzazione della cultura
3. la comunità introduce	3.1. la comunità <u>favorisce</u> l'ingresso nella chiesa attraverso una adeguata ministerialità con caratteristiche specifiche e attraverso la costruzione di luoghi specifici 3.2. la comunità <u>accoglie</u> , inserisce all'interno della propria vita attraverso una

Morcelliana, 1993, 117-147; FALLICO A., *Missioni popolari: sì, ma verso dove? Dai "centri di ascolto" alle "piccole comunità ecclesiali"*, in *Orientamenti Pastorali*, 1999,47,9, 7-20; FALLICO A., *Pedagogia Pastorale. Questa sconosciuta. Itinerario di formazione per operatori pastorali presbiteri, religiosi e laici*, Catania, Chiesa-Mondo, 2000.

²⁷ VANZAN P., *Il rinnovamento della Parrocchia: quali operatori, ambiti e servizi?*, Civiltà Cattolica, 1998,3561, 256-266; VANZAN P.-AULETTA A., *La parrocchia per la nuova evangelizzazione: tra corresponsabilità e partecipazione*, Roma, Ave, 1998.

²⁸ CAPPELLARO J.B., *Catecumenato di popolo. Cammino di fede di un popolo di battezzati*, Assisi, Cittadella, 1993.

²⁹ DI BIASIO B., *Parrocchia e movimenti*, in AA.VV., *La comunità cristiana*, in *Communio*, 2002,182, marzo-aprile, 36-39; BISSOLI C., *Catechesi e nuovi movimenti di evangelizzazione*, in *Orientamenti Pastorali*, 2001, 49, 2, 61-67; MASTRANTUONO A., *Comunità cristiana e movimenti ecclesiali. Una lettura pastorale*, in *Rassegna di Teologia*, 2001,42,4, 543-565; CASTELLANO J., *Carismi per il terzo millennio. I movimenti ecclesiali e le nuove comunità*, Roma, Edizioni Ocd, 2001; SCOLA A., *La realtà dei movimenti nella Chiesa universale e nella Chiesa locale*, in *Rassegna di Teologia*, 1999,40,4, 485-504; SCABINI P., *Movimenti ecclesiali*, in SODI M.-TRIACCA A.M., *Dizionario di omiletica*, Torino-Gorle, LDC-Velar, 1998, 992-997; VANZAN P., *Galassia movimentista e CEB di "Chiesa-Mondo"*, in CIOLA N. (a cura), *Servire Ecclesiae. Miscellanea in onore di Mns. Pino Scabini*, Bologna, EDB, 1998, 541-554.

³⁰ GROLLA V., *Unità pastorali. Nel rinnovamento della pastorale parrocchiale*, Roma, EDR, 1996; *Unità Pastorali 2. Dalla necessità alla progettualità. L'unità pastorale nuovo soggetto per il rinnovamento della pastorale del territorio. Le acquisizioni del Cop e questioni aperte*, in *Orientamenti Pastorali*, 1999,47,7-8; MONTAN A., *Corresponsabilità e collaborazione dei laici nella parrocchia, nelle unità pastorali, nella diocesi*, in *Orientamenti Pastorali*, 1999,47,7-8, 71-81; NIENIEDT K., *Nuove parrocchie o nuovi ministeri? Pastorale e territorio. Tra parrocchie e unità pastorali*, in *Il Regno-att.*, 1999,44,835,18, 632-634.

³¹ LAMBIASI F., *Una pastorale della santità?*, in *Settimana*, 2003, 37, 1, 1.16; DIOTALLEVI L., *L'idea di parrocchia per gli italiani: cambiamenti, domande e opportunità*, in UCN, *Diventare cristiani in parrocchia: annuncio e iniziazione cristiana in una chiesa che cambia*. Rocca di Papa, 10-13 giugno 2002, in *Quaderni della Segreteria Generale CEI*, 2002, 6, 24, 33-54. Ma l'autore è più sfumato in DIOTALLEVI L., *Iniziazione cristiana e parrocchia*, in *Via, Verità e Vita*, 2003, 52, 191, 8-14.

³² Meddi 2001; MEDDI L., *Riflettere ancora sulla parrocchia*, in *Settimana*, 2002, 3, 12-13.



	<p>tipologia di gruppi adeguata</p> <p>3.3. la comunità <u>abilita</u> a vivere la vita cristiana; prepara esperienze, rimuove ostacoli nelle persone</p> <p>3.4. la comunità <u>incultura</u> la vita cristiana aiutando ad esprimere nuove forme</p> <p>3.5. la comunità <u>celebra</u> attraverso riti, celebrazioni, sacramenti il dono dello Spirito per e con i nuovi catecumeni</p> <p>3.6. la comunità <u>verifica</u> attraverso criteri definiti e in senso pastorale il cammino formativo fatto</p>
4. la comunità celebra	<p>4.1. la comunità trasmette il senso simbolico dei propri segni</p> <p>4.2. la comunità introduce nuovi simboli e celebrazioni</p>
5. la comunità arricchita	<p>5.1. il catecumeno è divenuto cristiano in quanto ha trovato un ruolo nella comunità e partecipa alla sua vita ed iniziative missionarie</p>